



*Dedico questo piccolo diamante incastonato tra i funghi della parete est di Cima Barbignaga a mia zia Margherita scomparsa prematuramente ormai da qualche anno. Da allora, di fronte a ogni nuova apertura, mi domandavo se si trattasse del posto giusto per dedicare una via a una persona che spesso faceva capolino nei miei pensieri lungo gli interminabili rientri dalle vaste vallate del mio gruppo montuoso preferito. Restando in attesa di qualche sensazione, ho atteso qualche anno; almeno fino a quando mi sono deciso a salire per la prima volta a Barbignaga su pressante insistenza del mio caro amico Amadio che tende sempre a descrivere ogni tipologia di granito con lo stesso aggettivo "pazzesco" e quindi per me risultava difficile comprendere davvero dove valesse la pena andare a tentare nuove aperture. Detto questo devo ammettere che non appena si supera la sella che dà accesso alla valletta la parete est di Cima Barbignaga si presenta come un miraggio, un luogo nel quale il tempo si è fermato e che immutabile nella sua magnificenza ha osservato per millenni gli immensi ghiacciai che hanno scolpito le valli dell'Adamello; fin da subito ci siamo resi conto che si trattava di un luogo unico e che valeva ogni singolo metro di dislivello affrontato per arrivare fin lì.*

*Bozza Piemattia, 27 giugno 2021*

**Primi salitori:** luglio 2020, giugno 2021; terminata il 27 giugno 2021; Piemattia Bozza, Paolo Amadio, Fabio Trivieri

**Difficoltà tecnica:** 6b+ ▲ R2+ ▲ III

**Difficoltà complessiva:** TD-

**Sviluppo:** 160 m (5L)

**Caratteristiche:** breve ed intenso itinerario a carattere sportivo ma che richiede talvolta opportune integrazioni; sale la sezione destra della caratteristica triangolare parete di Cima Barbignaga superando placche estremamente verticali a tratti strapiombanti cosparse di numerosissimi funghi di notevoli dimensioni che permettono una scalata magnifica a tratti fisicamente ingegnosa, nel complesso di grande soddisfazione.

**Materiale:** normale dotazione alpinistica 13 rinvii, 4/5 cordini, friend fino al giallo BD, corde da 60 m.

**Protezioni:** integralmente a fix da 10 mm

**Soste:** due fix da 10 mm uniti con cordone e con maglia rapida da 10 mm per la calata

**Accesso:** il punto di partenza è sito nel comune di Paspardo che si raggiunge risalendo da Brescia la Valle Camonica fino a transitare prima per le strette viuzze del vicino paese di Cimbergo. Superare tutto l'abitato di Paspardo fino alle segnalazioni per il Rif. Colombè. Poco oltre è sita la colonnina per munirsi del permesso di percorrenza della strada di accesso a questo rifugio (5 euro al giorno per autoveicolo). La strada fino al rifugio è percorribile a quasi tutte le macchine. Oltre è decisamente consigliabile disporre di un mezzo fuoristrada. Da Paspardo risalire la strada asfaltata che con stretti tornanti porta fino alle baite di località Zumella (1563 m); da qui la stessa diviene sterrata e con alcuni tratti ripidi raggiunge il Rif. Colombè (1724 m). Proseguire sempre su carrareccia sopra il rifugio più dissestata che dopo qualche tornante sbuca dal bosco alla base della conca sovrastata dalle quattro Cime di Barbignaga; nei pressi dell'unico bivio (ometto), tralasciare la deviazione a sinistra (che porta sotto la classica "pala" del Colombè) e proseguire dritti raggiungendo in pochi minuti il Bivacco Pian di Campo (1895 m); eventuale punto di appoggio sempre aperto ed ottimamente arredato; n. 2 posti letto su materassi; no coperte; assenza di acqua nei pressi. Se si lascia la macchina al Rifugio Colombè calcolare ca. 30 minuti in più di avvicinamento.

**Avvicinamento:** proprio accanto alla costruzione del bivacco si imbecca il sentiero CAI n° 117 che dopo un centinaio di metri a mezza costa (tratto poco marcato, ometti), sbuca su una panoramissima dorsale che si risale lungamente (in estate, l'*isiga* nasconde un po' la traccia ma numerosi gradini di legno aiutano a non perdere il sentiero) sino ad un tratto con catene e scaletta metallica; superato l'ostacolo si sale ancora dritti fino a che il sentiero inizia un traverso orizzontale verso destra che con qualche sali-scendi porta al Passo delle Basse (2263 m) dove il panorama si apre verso Nord dominato dalla vicina parete Est di Cima Barbignaga (ore 1,15; 1,45 dal Rif. Colombè). L'ultima sezione in traverso per raggiungere l'ampia sella del Passo delle Basse supera, con alcuni facili tratti attrezzati, una serie di valloni erbosi molto ripidi; la sua percorrenza ad inizio stagione va affrontata con la massima prudenza nel caso in cui vi siano ancora residui nevosi. Dal passo, lasciare a destra la traccia del marcato sentiero che orizzontalmente prosegue verso il Passo della Porta di Zumella e abbassarsi nella Conca del Cop. Tendendo sempre a sinistra, per discreta traccia, scendere fino a raggiungere la pietraia; seguire poi gli ometti effettuando un primo tratto in diagonale senza perdere quota per poi abbassarsi brevemente fino ad una zona molto vegetata (ometti). Da qui superare a sinistra in ripida salita un boschetto di ontani (prestare attenzione ai tagli per non smarrire la traccia) superando circa a metà un corto salto di roccia; si sale ancora un tratto sino a raggiungere la base della parete. Scendere per tracce tra la rigogliosa verzura sempre costeggiando la parete fino alla base della stessa nei pressi di un grottino (ottimo punto di riparo per gli zaini o in caso di pioggia). Costeggiare brevemente ancora la parete superando gli attacchi della "Peyote" e della "Via dei fons" (targhette) fin sotto un breve salto roccioso a funghi sormontato da un piccolo abete. Per il rientro conviene assolutamente seguire a ritroso il percorso senza abbassarsi nella sottostante pietraia (zona molto disagiata con fitti rododendri e macigni).

**Attacco:** In corrispondenza di un cordone ancorato ad una sosta di servizio e a due fix il quale permette di risalire un diedro estremamente erboso oltre il quale sulla sx alla base di una fessura è presente la S0 e la targhetta con il nome della via.

**Itinerario: L1:** Alzarsi verticalmente dalla sosta proteggendosi grazie alla fessura e ad alcuni funghi marcati da strozzare con cordini fino a raggiungere il primo fix dal quale si prosegue arrampicando su una sequenza di funghi magnifica fino a raggiungere la prima sosta (35 m, 6a, 7 fix).

**L2:** Dalla sosta proseguire verticalmente su roccia buona ma con funghi sempre meno marcati fino a raggiungere una sequenza complessa dove i funghi diventano decisamente meno generosi a questo punto obliquare verso destra sino a raggiungere una sezione con funghi numerosi e marcati che portano sotto l'evidente tetto di granito giallo dove sulla sinistra è stata collocata la sosta (30 m, 6a+, 7fix).

**L3:** Alzarsi verso sx dalla sosta superando il tetto grazie a una serie di fessure da proteggere su roccia a tratti un poco sabbiosa e in strapiombo ma caratterizzata da buoni funghi e proseguire verticalmente fino a raggiungere una scaglia staccata; lasciarla a sx e salire la paretina alla sua destra fino a riprenderla più in alto quando si presenta ben ancorata alla parete; da quel punto in avanti obliquare delicatamente verso destra su prese via via più buone fino a raggiungere la sosta (30 m, 6b+, 10fix).

**L4:** Dalla sosta proseguire verso sinistra restando al di sotto dell'evidente tetto situato a dx superare un breve tratto di erba per poi trovarsi di fronte ad un secondo tetto il quale va salito sulla destra in corrispondenza dello spigolo, proseguire verso sinistra seguendo una serie di placche a tratti sporche fino all'uscita su cengia erbosa; la sosta è collocata qualche metro oltre l'abete presente in cengia (45 m, 6a, 7 fix).

**L5:** Salire verticalmente dalla sosta per una serie di placche incise da fessure all'inizio piuttosto sporche seguendo poi una serie di fessure e lame fino a raggiungere la sosta collocata su un comodo terrazzino a sx (20 m, 5c+, 4 fix).



Il tracciato della via con evidenziate le soste e i fix presenti in via.

**Discesa:** in doppia lungo l'itinerario; è consigliabile effettuare tutte le calate per il rischio di incastro delle corde sui funghi. D1: 20 metri fino alla S5. D2: 45 m fino alla S4. D3: 30 m fino alla S3. D4: 30 m fino alla S2; D5: 30 m fino a terra.

Nota della redazione di [www.adamellothehumantouch.it](http://www.adamellothehumantouch.it) : la diffusione di questa relazione è permessa nel web; se la utilizzate non privatela del Logo per rendere agevole a chiunque lo desideri risalire al sito di origine. *All rights reserved except for web diffusion together with the Logo Site*